

Walter Zidarič  
Université de Nantes (F)  
walter.zidaric@univ-nantes.fr  
<http://lamo.univ-nantes.fr/CV-Walter-Zidaric>

*Lettere inedite di Alberto Franchetti a Ercole Luigi Morselli dal Fondo Morselli della Biblioteca Oliveriana di Pesaro.<sup>1</sup> La genesi del libretto del Glauco per musica*

Ercole Luigi Morselli (1882-1921) e Alberto Franchetti (1860-1942) entrano in contatto epistolare nel 1914, secondo Vasili Bertoloni Meli e Lucia Ferrati,<sup>2</sup> come risulta dalla prima lettera inedita di risposta del compositore al drammaturgo, datata 1914 dalla Biblioteca Oliveriana, inclusa nell'epistolario:

[A0] [Alberto Franchetti, *Lettera a E.L. Morselli*, 1914 (?). Ms., inedito. B.O., Fondo Morselli, Ep. c. 15, fasc. 1, n. 12.] [due foglietti]

Egregio Signore

La ringrazio per l'occasione che mi ha procurato di leggere il suo canevaccio [*sic*] per opera in musica: *L'ultima fata* e mi è grato comunicarle che benché non contenga tutte quelle qualità per renderlo idoneo alle mie attitudini artistiche vi ho trovato delle qualità non comuni di intenzione poetica e teatrale.

Spero aver presto l'occasione di fare la sua personale conoscenza a Roma dove mi dovrò presto recare.—  
La saluto distintamente. —

A. Franchetti

Nel 1914 Morselli ha già al suo attivo una serie di pubblicazioni – *Favole per i re d'oggi* (1909), la maggior parte delle novelle, poi raccolte nelle *Storie da ridere e da piangere* e ne *Il 'Trio Stefania'* – e di rappresentazioni sceniche: *Orione* (Roma 1910), *Acqua sul fuoco* (Roma 1910), *La prigioniera* (Torino 1912), *Il domatore Gastone* (Roma 1913).

<sup>1</sup> L'epistolario qui di seguito ritrascritto nella forma integrale è manoscritto e inedito e presente nel Fondo Morselli della Biblioteca Oliveriana di Pesaro che ringrazio qui per averlo microfilmato. Esso contiene 23 lettere di Franchetti a Morselli, di cui 22 riguardo al *Glauco* (che contrassegno con la lettera A, numerandole in ordine crescente) e una precedente alla loro collaborazione (che indico con la sigla A0), alle quali si aggiungono due lettere a Bianca Morselli: quella del 18 aprile 1916 (che contrassegno con la sigla B1) e quella del 9 aprile 1922 (che contrassegno con la sigla B2). In tutto 25 lettere delle quali cinque – settembre 1915, 3 luglio 1917, agosto 1917, 29 agosto 1917 e 3 maggio 1919 – sono state precedentemente pubblicate da Richard Erkens, che qui ringrazio sentitamente per la cortesia e disponibilità, nel suo articolo intitolato «Tentato rinnovamento e sommessa ritirata: *Glauco* di Alberto Franchetti», in *Musica e musicisti a Napoli nel primo Novecento*, Atti del convegno internazionale, Napoli 21-23 maggio 2009, a cura di PIER PAOLO DE MARTINO e DANIELA MARGONI TORTORA, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2012, pp. 273-297. Mancano dunque le lettere di Morselli a Franchetti, sperando che magari un giorno saranno reperibili, in modo da permettere di ricostruire con maggiore precisione le vicende del *Glauco* in musica. Per maggior chiarezza, ho messo in corsivo i termini che Franchetti sottolinea, aggiungendo le virgolette per i titoli delle opere. Sottolineo, infine, che oltre a “ressurrezione” con due ‘s’ Franchetti scrive “Dafne” invece di “Dafni”; inoltre, sulla carta intestata che a volte usa, compare Viale Macchiavelli con due ‘c’, mentre quando scrive a mano il suo indirizzo fiorentino usa una sola ‘c’.

<sup>2</sup> Per i dettagli sulla vita dello scrittore pesarese, cfr. VASILI BERTOLONI MELI, LUCIA FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, La Nuova Italia, Scandicci (FI) 1993; LUCIA FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Il Poeta del teatro e della vita*, Collana Teatro di Marca, Metauro, Pesaro 2010; LUCIA FERRATI, «Vita di Ercole Luigi Morselli», in *Tutto il teatro di Ercole Luigi Morselli*, a cura di WALTER ZIDARIČ, Universitalia, Roma 2017, pp. 15-59. In quest'ultimo volume sono inclusi sia i testi teatrali editi che quelli inediti dell'autore e anche i tre libretti d'opera tratti dai suoi drammi.

Stabilitosi a Roma nel dicembre 1904, dal dicembre 1912 Morselli entra a lavorare nel cinema come direttore dell'appena nata casa cinematografica Santoni Films e si cimenta pure «nella scrittura di numerosi soggetti cinematografici rimasti, però, a quanto risulta, inediti».<sup>3</sup> Tra questi c'era anche *L'Ultima fata*, secondo Meli e Ferrati, anche se «nato come lavoro drammatico».<sup>4</sup> La casa cinematografica chiuderà alla prima dichiarazione di guerra, nel 1915, e l'anno seguente Morselli farà qualche esperienza come regista. Dall'autunno 1914 lo scrittore si trasferisce con moglie e figlia in via Ludovisi 46<sup>5</sup> e, come vi accenna l'amico Alfredo Mori in una lettera che gli invia nel gennaio 1915, lavora inoltre in contemporanea a vari progetti, tra cui *Dafni e Cloe* (per la musica di Fernando Liuzzi) e *Glauco e Scilla*:

[di] *Dafni e Cloe* e *Glauco e Scilla* non ne so nulla, sono a parecchi chilometri di distanza eppure sento una strana inesplicabile attrattiva per l'uno e per l'altro, ma più specialmente per *Glauco e Scilla*. Sì, il secondo mi attrae con un fascino maggiore e più misterioso dell'altro. Che c'è di vero in questo presentimento?<sup>6</sup>

Nel gennaio 1915 Morselli e famiglia sono a Pistoia, nel mese di aprile sono ad Ancona e pare che sia lì che cominci a redigere *Glauco* – che sarà poi il titolo definitivo del dramma e dell'opera – secondo quanto riportato in Meli e Ferrati, che precisano inoltre che:

la sera del 18 maggio 1915, in casa di Arrigo Cinti [giovane avvocato di Ancona, grande amico di Morselli] alla presenza di numerose personalità anconetane, Morselli legge per la prima volta la tragica vicenda di *Glauco e Scilla*. L'entusiasmo e gli applausi commossi di quella ristretta platea convincono Morselli a precipitarsi a Bologna, con uno sgangherato *sidecar* di Cinti, dove ad attenderlo c'è il maestro Alberto Franchetti, impaziente di conoscere l'opera che ha commissionato e che intende musicare. I due artisti raggiungono un accordo in soli tre giorni. Franchetti accetta di pagare le 5000 lire per l'acquisto dei diritti e Morselli, felice, se ne torna ad Ancona a perfezionare il suo capolavoro.<sup>7</sup>

A causa dei bombardamenti austriaci i Morselli fuggono da Ancona nell'entroterra marchigiano e da Pesaro si stabiliscono a Sant'Angelo in Lizzola, terra natale della madre dello scrittore, Anna Celli. Su Morselli, come una spada di Damocle, pende il rischio di essere chiamato alle armi. Nell'agosto 1915 la già fragile salute si aggrava e gli viene diagnosticata la malattia, la tisi, che gli sarà fatale in capo ad appena qualche anno. Un secondo consulto con il professor Arnaldo Vecchi, allievo dell'illustre professor Carlo Forlanini, conferma in privato a Bianca e alla cugina Silvia la tremenda diagnosi, risparmiandola invece allo scrittore che è tuttavia invitato a condurre una vita sana e priva di emozioni dolorose.<sup>8</sup> Benché costretto a trascorrere quei mesi da agosto a ottobre quasi sempre a letto, febbricitante, il 21 ottobre Ercole Luigi e Bianca decidono comunque di far celebrare il matrimonio religioso.

Lo scambio epistolare con Franchetti in merito al *Glauco* sembra cominciare proprio in quel frangente, nel settembre 1915, come risulta dalla prima lettera (A1) presente nel Fondo Morselli,

---

<sup>3</sup> V. BERTOLONI MELI, L. Ferrati, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., p. 164.

<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Ercole Luigi sposa con rito civile Bianca Bertucci nell'aprile 1907 e la figlia Giuliana, detta Liana, nasce l'anno seguente. Quando conosce Morselli, Bianca, allieva di Giovanni Sgambati al Conservatorio di Santa Cecilia, è promessa a una carriera di pianista. Ricordiamo che suo padre, Costantino Bertucci, era un concertista di fama internazionale (nel 1905 ha 64 anni), un virtuoso del mandolino, e aveva pubblicato presso Ricordi nel 1885 un *Metodo per mandolino* (Cfr. V. BERTOLONI MELI, L. FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., pp. 95-96).

<sup>6</sup> ALFREDO MORI, *Lettera a E.L. Morselli*, Pistoia, gennaio 1915. Ms., inedito. B.O., Fondo Morselli, Ep. c. 11, fasc. 2, n. 68, cit. in Ivi, p. 166.

<sup>7</sup> V. BERTOLONI MELI, L. FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., p. 169.

<sup>8</sup> Ivi, p. 174.

in cui il compositore già si lamenta di Forzano, e grazie alla quale si capisce inoltre che il *Glauco* è scritto dapprima come abbozzo di libretto, da cui scaturirà poi la scrittura del dramma.

Per ciò che concerne Franchetti, invece, nel 1914 ha già composto sei opere – *Asrael* (1888), *Cristoforo Colombo* (1892), *Fior d'alpe* (1894), *Il signor di Pourceaugnac* (1897), *Germania* (1902), *La figlia di Jorio* (1906) – e sta collaborando proprio in quel periodo con Giovacchino Forzano per *Notte di leggenda*, che andrà in scena alla Scala il 15 gennaio 1915.<sup>9</sup>

Quanto a Giovacchino Forzano (1883-1970), altro nome che compare in questo scambio epistolare, è anch'egli protagonista nella vicenda che porterà al compimento di *Glauco* per il Teatro di San Carlo di Napoli (di cui curerà l'allestimento registico), ed è in quegli anni il librettista che va per la maggiore, collaboratore tra l'altro di Mascagni, Puccini, Leoncavallo, Wolf-Ferrari...

Ritornando a Morselli, il 15 novembre i coniugi si recano a Nervi per un consulto col professor Forlanini in persona, il quale consiglia allo scrittore una cura in sanatorio di parecchi mesi prima di ricorrere, in ultima istanza, allo pneumotorace artificiale. Non potendo sostenere finanziariamente le costose spese mediche, i Morselli si trasferiscono ad Alassio, sulla riviera ligure, a fine novembre 1915. Nella seconda lettera di Franchetti del 6 dicembre 1915 (A2), compare infatti l'allusione alla malattia e al soggiorno in Liguria di Morselli.

Tra febbraio e marzo 1916 la salute di Morselli pare migliorare e la scrittura di *Glauco e Scilla* (titolo che verrà in seguito modificato) procede, viste le allusioni del compositore nelle due lettere di febbraio alla compagnia teatrale di Annibale Ninchi (A3, A4).

Nella lettera scritta molto probabilmente tra fine febbraio e inizio marzo (A5) Franchetti accenna a un accordo economico in tre rate, mentre nelle tre lettere seguenti del mese di marzo (A6, A7, A8) il compositore accenna a un miglioramento dello stato di salute del drammaturgo, almeno è ciò di cui egli ha l'impressione vedendo una fotografia di Morselli. Inoltre, da esse traspare che i rapporti economici riguardo la collaborazione si stanno precisando grazie alla stesura di un contratto "informale" tra i due e alle richieste di Franchetti di avere tutta la tela.

A conferma di un miglioramento di salute, il 26 marzo 1916 interviene un nuovo consulto medico a Torino, col dottor Fedele Traversa, il quale ribadisce quanto diagnosticato a febbraio a Nervi dalla dottoressa Moreschi, aiuto del professor Forlanini.<sup>10</sup> Se ne ritrova un'eco in ciò che scrive Bianca all'amica Paola Benedettini nel mese di aprile:

Gigi diede subito sotto al lavoro del *Glauco* [si tratta del dramma] così tutt'insieme e senza risparmio. Se il *Glauco* fosse venuto facilmente, non sarebbe stato gran dramma l'eccessivo lavoro, ma sia perché avesse perduto un poco l'abitudine al lavoro, sia perché aveva in testa un altro dramma e avrebbe piuttosto lavorato con facilità a quello, è certo che a poco a poco è divenuto cupo e malinconico e spesso si alzava dal tavolo dopo parecchie ore di lavoro stanco e scontento e il giorno dopo ributtava giù tutto e rifaceva di nuovo.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> Su Franchetti, cfr. <https://associazionealbertofranchetti.com/>, consultato il 10 marzo 2017. Anche nel recente e importante volume *Alberto Franchetti l'uomo, il compositore, l'artista*, Atti del convegno internazionale di Reggio Emilia, 18-19 settembre 2010, a cura di PAOLO GIORGI e RICHARD ERKENS, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2015, non compaiono notizie sul *Glauco* di Franchetti ma nell'introduzione al volume si insiste, tra le altre cose, sulla necessità di condurre «l'indagine volta a scoprire se alcune partiture (finora considerate distrutte durante la seconda guerra mondiale) sono invece giunte fino a noi, seppur ancor ignote: mancano all'appello, per esempio, gli autografi delle opere *Il signor di Pourceaugnac*, *Notte di leggenda* e *Glauco*, nonché quello della *Fantasia drammatica*, composizione per orchestra con pianoforte e violoncello obbligati» (p. XVIII). Sul *Glauco* di Franchetti, rinvio all'articolo già citato di Erkens alla nota 1.

<sup>10</sup> V. BERTOLONI MELI, L. FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., p. 177.

<sup>11</sup> BIANCA BERTUCCI, *Lettera a Paola Benedettini*, Alassio, aprile 1916. Ms., inedito. B.O., Fondo Morselli, Ep. c. 7, fasc. 1, n. 5, cit. in Ivi, p. 178.

Tuttavia, l'ottimismo dei medici e la ripresa repentina di una vita normale e del lavoro su *Glauco*, senza sosta, si rivelano deleteri e il miglioramento momentaneo è annientato da una ricaduta inquietante. Tra la fine di marzo e la metà di maggio del 1916 lo stato di salute peggiora a tal punto che si può soltanto ricorrere allo Pneumotorace e al ricovero in sanatorio.<sup>12</sup> Ne ritroviamo un accenno nella lettera che Franchetti invia a Bianca Morselli il 18 aprile (B1).

Dopo aver racimolato i soldi necessari grazie alla generosità degli amici, i Morselli arrivano a Prasomaso, a 1250 metri di altitudine, il 25 maggio 1916, e il ricovero durerà sette mesi. È interessante che Franchetti scriva a Morselli appena due giorni prima, il 23 maggio (A9), accennando a richieste economiche dello scrittore che non può soddisfare; certamente non è al corrente della gravità della situazione e di certo Morselli tenta di forzargli la mano visto il ricovero obbligato che comporta spese per lui insostenibili.<sup>13</sup>

Nelle lettere di luglio (A10) e agosto 1916 (A11) Franchetti sa di un miglioramento di salute dello scrittore e sta componendo l'opera; ha anche inviato la prima rata del pagamento e si chiede dove incontrare Morselli, forse perché non è al corrente per Prasomaso.

Nella lettera dell'ottobre 1916 (A12) apprendiamo che il lavoro di Franchetti si sta concentrando ora sul secondo atto, che Forzano è sempre latitante e che la composizione musicale procede sulla prosa di Morselli.

Il ricovero in sanatorio finirà con una fuga, da morosi, a Tremezzo, sul lago di Como, dove i Morselli si stabiliscono a fine marzo 1917 e vi restano fino ai primi di maggio;<sup>14</sup> indi si trasferiscono a Blevio, dove passano l'intera estate in serenità. La salute migliora in modo alquanto spettacolare e Morselli lavora al suo *Glauco*; da adesso in poi le vicende del dramma e dell'opera procederanno in modo parallelo giacché egli lo fa conoscere ad attori con la speranza che vada in scena prima dell'opera in musica.

La corrispondenza con Franchetti riprende apparentemente agli inizi di luglio 1917 e lo scrittore gli invia i primi due atti del libretto (A13); il compositore sottolinea la qualità di ciò che scrive Morselli rispetto a Forzano e il 24 luglio (A14) riceve anche il terzo atto, a conferma del lavoro a pieno ritmo del drammaturgo.

Nella lettera non datata ma certamente successiva e quindi del mese di agosto (A15), Franchetti chiede a Morselli se ha ricevuto la somma di cui gli aveva parlato nella lettera precedente e poi commenta un elemento importante dal punto di vista drammaturgico: la soppressione da parte

---

<sup>12</sup> Ricordano Meli e Ferrati: «È il dottor Traversa a consigliare il Sanatorio Popolare di Prasomaso, in provincia di Sondrio, in cui i malati, pur pagando una cifra di gran lunga inferiore rispetto a quella delle altre cliniche, possono ugualmente godere di tutta l'assistenza e la professionalità necessarie. Forlanini stesso segue personalmente il lavoro svoltovi». (Ivi, p. 180).

<sup>13</sup> La colletta è su scala nazionale e vale la pena di riportare la lettera di Sem Benelli, inviata al *Giornale d'Italia*: «Bisogna aiutarlo; ma non con le solite collette che fanno parer grandi filantropi e gaudenti con poche lire. Bisogna aiutarlo con modo degno dell'arte di lui. Non offendiamo chi soffre: facciamo che guarisca. Mi rivolgo ai suoi amici e ammiratori ed anche corteggiatori di un tempo felice. Mi rivolgo agli editori italiani. Mi rivolgo alle Società d'Arte. Alle Società degli Autori di Milano, per esempio, che ha un fondo per i bisognosi e malati. Mi rivolgo al Ministero che ha fondi "accantonati" per premi agli scrittori di teatro. Il poeta dell'*Orione*, delle *Favole dei re d'oggi*, dell'*Acqua sul fuoco*, della *Prigione*, soffre, soffre: deve esser curato e guarito, ma non offeso. Egli non fu mai neghittoso: ha sempre lavorato per sé e per la sua famiglia, ora non può. Ha lavorato tanto per campare. Io lo so: non è un poeta cortigiano o ciarlatano; né per guadagnare il costo dei suoi comodi, s'abbassò mai a maneggiare la penna alla traditora per divagare i gonzi e far godere gl'impotenti d'Italia. Ora che tanto nobile sangue è immolato per questa terra nostra, non lasciamo che l'Italia si perda e si offenda. Anche i poeti sono la Patria». (SEM BENELLI, *Lettera ad Alberto Bergamini*, non datata. Ms., inedito. B.O., Fondo Morselli, Ep. c. 15, fasc. 3, n. 9, cit. in V. Bertoloni Meli, L. Ferrati, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., pp. 182-183).

<sup>14</sup> Nell'aprile-maggio-giugno 1917 viene pubblicata *La prigione*, che ha riscritto, sul *Secolo XX*.

dello scrittore della resurrezione di Scilla nell'ultimo atto appare troppo arrischiata e il compositore vorrebbe almeno la voce di Scilla alla fine dell'opera. Sulla collaborazione di Forzano, invece, Franchetti si mostra sempre amareggiato.

Nella lettera di fine agosto 1917 (A16) il compositore ritorna su questo nodo cruciale che pare essere l'eliminazione della resurrezione finale di Scilla e nella lettera del 7 settembre (A17) rinvia l'appuntamento a Blevio del 14 settembre in data da destinarsi.

Ora noi sappiamo che in seguito al rifiuto del *Glauco* da parte dell'attore Ruggero Ruggeri,<sup>15</sup> Morselli subisce un contraccolpo fisico che provoca un improvviso attacco di febbre alta proprio il 13 settembre. Il 26 settembre i Morselli si trasferiscono al mare, a Quinto, sulla costa genovese, dove trascorrono il mese di ottobre. A novembre segue un nuovo trasferimento a Nervi e lo scrittore lavora alacramente al *Glauco* (dramma) mentre sfuma il contratto cinematografico con la Milano Films di Malaguti & C. per *L'ultima fata*.<sup>16</sup>

Franchetti procede dal canto suo con il lavoro e nella lettera del 17 novembre 1917 (A18) allude ai cambiamenti di indirizzo dello scrittore, al quale non sa dove rispondere, ma anche al brano di Circe del secondo atto dell'opera.

La lettera seguente presente nell'epistolario è datata 20 marzo 1919 (A19), quindici mesi dopo, ma pare difficile credere che non ci siano state altre lettere nel frattempo. In realtà, il periodo che comincia alla fine del 1917 è uno dei più terribili per Morselli e famiglia, ridotti letteralmente al limite della fame, come ciò risulta dalla lettera di Bianca all'amica Paola Benedettini del 15 dicembre:

Qualche settimana fa si era sul punto di mangiare per pane e per carne i muri della casa, quando Dio ha voluto che capitasse a recitare a Genova l'attore Tumiatei che ha tanto pregato Gigi di scrivere una commedia e gli ha anticipato per questo qualche po' di denaro.<sup>17</sup>

Ma all'improvviso giunge la richiesta dell'attore Tumiatei per una commedia: e sarà l'arcidiavoleria *Belfagor*.

Ai primi del 1918 i Morselli si trasferiscono dunque a Milano per seguire da vicino le vicende della rappresentazione, che pare imminente, ma la prima sarà rinviata e il drammaturgo non la vedrà mai in scena, così come per l'opera omonima di Ottorino Respighi a cui collabora qualche tempo dopo, visto che la commedia sarà rappresentata soltanto il 19 aprile 1933, al Teatro Valle di Roma, mentre il *Belfagor* di Respighi e Guastalla andrà in scena alla Scala di Milano il 26 aprile 1923.<sup>18</sup>

La morte della madre, avvenuta il 28 febbraio 1918, e le tergiversazioni per *Belfagor* e *Glauco* provocano nuovamente una ricaduta, allorché la salute resta sempre fragilissima. I Morselli fanno un ennesimo ritorno a Nervi e lo scrittore si getta al lavoro su *Glauco* (dramma) che propone ai maggiori capocomici del momento: Luigi Carini, Virginio Talli, Marco Praga. Tuttavia, il

---

<sup>15</sup> V. BERTOLONI MELI, L. FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., pp. 193-194.

<sup>16</sup> Ivi, p. 195.

<sup>17</sup> BIANCA BERTUCCI, *Lettera a Paola Benedettini*, Nervi, 15.12.1917. Ms., inedito. B.O., Fondo Morselli, Ep. c. 7, fasc. 1, n. 37, cit. in V. BERTOLONI MELI, L. FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., p. 197.

<sup>18</sup> Cfr. il capitolo «*Belfagor* (1923) d'Ottorino Respighi e Claudio Guastalla: la vena comica e nazionalistica nel melodramma italiano del primo '900», nel mio libro *Fonti e influenze italiane per libretti d'opera del 900 e oltre*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2013, pp. 3-28.

dramma è rifiutato perché considerato come troppo di “lusso”,<sup>19</sup> oltre che dispendioso da montare a teatro in quel periodo particolarmente difficile dell’ultimo anno del primo conflitto mondiale.

All’arrivo dell’estate la famiglia Morselli si reca a Pesaro, anche per saldare l’eredità dopo la morte della madre del drammaturgo; tuttavia, il 30 luglio i militari vengono a prelevare quest’ultimo perché dichiarato disertore e fuggiasco dal distretto di Firenze. Nonostante nel marzo 1917, nel sanatorio di Prasomaso, i medici l’avessero dichiarato affetto da tubercolosi polmonare e quindi non idoneo alle armi, lo scrittore è imprigionato per due settimane col rischio non tanto remoto di essere condannato a morte. Il 16 agosto, grazie a lettere di testimonianza di amici, medici e parenti, Morselli viene processato e liberato il 13 settembre, anche se dovrà aspettare il 27 novembre per ricevere il congedo definitivo per malattia.

Così alla fine dell’estate 1918 i Morselli si ritirano a Sant’Angelo in Lizzola, anche perché infuria l’epidemia della “spagnola”. Benché la salute rimanga sempre precaria, lo scrittore porta avanti contemporaneamente *Glauco e Belfagor*, animato da grandi speranze.<sup>20</sup>

Grazie a Nino Martoglio, fondatore della Compagnia del Teatro Mediterraneo nel dicembre 1918, qualcosa comincia a muoversi in suo favore: Martoglio convince infatti Luigi Pirandello a tradurre *Glauco* in siciliano e metterà in scena il dramma a Lucca nel 1921. Poco prima, però, Ninchi e Martoglio avevano convinto Virginio Talli a far rappresentare *Glauco* in italiano e la prima rappresentazione al Teatro Argentina di Roma, il 30 maggio 1919, sarà un trionfo.<sup>21</sup> Di queste vicende si trovano accenni e allusioni nelle due lettere di Franchetti, datate marzo (A19) e maggio 1919 (A20).

Oltre al grande successo di *Glauco*, alla fine del 1919 Morselli ha la soddisfazione di ricevere un premio di seimila lire tramite decreto speciale della commissione governativa presieduta dal ministro della Pubblica istruzione, Alfredo Bacchelli; tuttavia, la sua salute peggiora a vista d’occhio e i «medici suggeriscono al paziente di ricorrere all’effetto calmante dell’eroina».<sup>22</sup>

Nella lettera del dicembre 1919 (A21), Franchetti si mostra al corrente dello stato di salute dello scrittore e torna ancora sulla resurrezione di Scilla, sulla quale permangono dubbi da parte sua; tuttavia, resta difficile da capire di quale polemica giornalistica parli il compositore.

L’ultima lettera del compositore a Morselli presente nel carteggio data del 3 marzo 1920 (A22) e Franchetti sembra aver ormai trovato la soluzione del nodo finale, dimostrandosi soddisfatto dell’esito.

Morselli trascorre l’estate del 1920 a Pesaro: firma il contratto con Ricordi per il *Belfagor* di Respighi e grazie ai proventi del *Glauco* fa l’acquisto di una villa di campagna sul colle San Bartolo per dare infine una stabile dimora alla sua famiglia.

Durante l’inverno 1920 la malattia è ormai a uno stadio tale che a fine gennaio 1921 le sofferenze fisiche diventano insostenibili e urge il ricovero immediato. I Morselli si trasferiscono a Roma e Ercole Luigi è ricoverato in totale segretezza nella clinica kinesiterapia “Giovan Battista Morgagni”,<sup>23</sup> ove morirà nella notte tra il 15 e il 16 marzo.

---

<sup>19</sup> Cfr. VIRGINIO TALLI, *Lettera a E.L. Morselli*, Milano, 20.3.1918. Ms., inedito. B.O., Fondo Morselli, Ep. c. 15, fasc. 2, n. 5, cit. in V. BERTOLONI MELI, L. FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., p. 204.

<sup>20</sup> Nel maggio 1918 aveva contattato Riccardo Zandonai sperando che fosse interessato a mettere in musica *il Belfagor*, ma questi rifiuta. Respighi e Guastalla contatteranno Morselli nella primavera del 1919.

<sup>21</sup> Cfr. il mio articolo «Ercole Luigi Morselli e la riscrittura moderna dei miti di Orione e Glauco», in *Réécrire le mythe. Réception des mythes anciens dans le théâtre italien contemporain*, (éd.) Antonella Capra, Valeria Cimmieri, Toulouse, Il Laboratorio [coll. de l’ECRIT], 2015, pp. 117 -140.

<sup>22</sup> V. BERTOLONI MELI, L. FERRATI, *Ercole Luigi Morselli. Vita e opera*, cit., p. 225.

<sup>23</sup> Ivi, p. 230.

L'ultima lettera presente nell'epistolario è quella che Franchetti scrive alla vedova dopo la prima di *Glauco* al San Carlo (B2) in cui commenta l'esito della serata e propone di trovare un protagonista che sia anche un ottimo attore per le rappresentazioni future.<sup>24</sup>

## Epistolario

[A1] [su carta intestata: 7 Viale Macchiavelli Firenze - Settembre (?) 1915 (?); tre foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc.1, n°18]

Caro Morselli

Forzano si trova a Roma e non si fa più vivo. — Nel caso che Ella avesse già incominciato *il dramma* le sarei grato se mi potesse mandare la prima scena nella sua forma definitiva. Io m'impegnerei alla meglio di farvi la musica ispirandomi ai concetti della sua prosa, salvo poi a farmi mettere i versi a posto da Forzano o ... o da chi per esso. — Così si guadagnerebbe tempo il che è nell'interesse comune. —

Pregandola di rammentarmi alla sua gentile Signora la saluto cordialmente

Suo A. Franchetti

[A2] [Firenze, 6/12/15, Viale Machiavelli 7; due foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°19]

Caro Morselli

Ieri di ritorno da una breve assenza ho trovato la grata sua alla quale mi affretto a rispondere. Sono ben dolente di saperla ammalato ma non dubito che le salubri arie della Riviera le ridaranno ben presto la salute. Verrò fra giorni a trovarla. Ci tengo ad avere il suo giudizio sul libretto di Forzano e così le farò sentire un poco di musica di "Glauco". — A rivederci dunque presto e pregandola di ricordarmi alla sua gentile Signora la saluto cordialmente

Suo A. Franchetti

[A3] [sulla busta compare il timbro postale con la data di spedizione 23-24 II 1916, Firenze, Ferrovia – lettera indirizzata a Sig. Ercole Morselli, Villa Venusta, Alassio (prov. di Genova) – compare anche il timbro postale Alassio (Genova); un foglietto] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°22]

Caro Morselli

Vedo annunziato per le cantonate a Firenze il suo "Glauco e Scilla" dalla compagnia Ninchi. Sarei ben lieto se la notizia fosse vera e le sarò grato se mi vorrà dire qualcosa in proposito ma pure se mi vorrà dare notizie della sua salute e darmi gli ultimi due foglietti della trama. Mi voglia rammentare alla sua gentile Signora e le offra un saluto cordiale del Suo aff A. Franchetti

[A4] [non datata ma certamente successiva alla precedente, Febbraio (?); due foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°23]

Caro Morselli

Dalla cara sua comprendo di non essermi spiegato bene nell'ultima mia. Infatti il Ninchi non annunzia come imminente la rappresentazione del "Glauco e Scilla", ma nel suo *Cartellone* la mette semplicemente come fra le novità della stagione. — Lo interpellero però direttamente e la terrò informato. Aspetto il foglietto per il quale la ringrazio anticipatamente e la saluto cordialmente

Suo A. Franchetti

[A5] [non datata ma a mio avviso successiva alla precedente (A4) e scritta prima della seguente (A6) - e cioè tra fine febbraio o inizio marzo 1916 (?) e non febbraio 1917 (?) come da catalogazione a matita della B.O. - per i seguenti motivi: 1) la proposta delle tre rate viene ripresa nella lettera seguente del 10 marzo, 2) i riferimenti a Ninchi,

---

<sup>24</sup> Oltre all'articolo già citato di Erkens, cfr. anche il mio «Ercole Luigi Morselli, stella nascente del teatro italiano ai primi del '900, e il suo *Glauco* (dramma e libretto) per Alberto Franchetti (e Giovacchino Forzano)», in *Scrittori in musica. I classici italiani nel melodramma tra Seicento e Novecento*, a c. di Antonio Rostagno e Silvia Tatti, *Studi (e testi) italiani* 36 (2015), Roma, Bulzoni, 2016, pp. 277-291. Dopo la prima dell'8 aprile 1922, *Glauco* sarà rappresentato alle 5 volte, come riportato da Erkens.

presenti nelle due lettere precedenti (A3 e A4) e in quella seguente (A6), 3) l'accenno all'ultimo foglio del dramma che ritorna nella lettera seguente (A6); quattro foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc.1, n°42]

Caro Morselli

Ecco quanto le propongo in risposta alla cara sua. Invece di consegnarle l'ultima rata alla consegna del dramma completo la suddividerò in tre rate alla consegna dei singoli atti cioè L 150 alla consegna del 1° atto L 150 a quella del secondo e L 300 a lavoro completo.

Dopo la lettera del Ninchi non comprendo come Ella non si metta subito al lavoro. Certo i proventi dell'esecuzione del dramma supereranno quelli di quei lavori a cui ella sta ora attendendo.

Mi dica se crede che io debba parlare al Ninchi.

Aspetto sempre le copie dell'ultima facciata del copione da lei gentilmente promessami. Spero ricevere buone nuove della sua salute. In quanto a me il mio viaggio a Genova mi ha procurato un affossamento di voce che va ancora aumentando. Chi sa che non venga a cercare la guarigione anch'io al mare.

Spero presto rivederla e la saluto intanto cordialmente

Suo A. Franchetti

[A6] [Firenze 10/3/16; quattro foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°24]

Caro Morselli,

Si tratta proprio di un errore di conteggiatura. Rettifico dunque: 150 alla consegna del 1° e 2° atto e 200 a quella del terzo. [Si tratta qui di pagare il dramma] Mi auguro di poterle ben presto soddisfare il mio debito perché mi sarà di grande utilità per il mio lavoro di avere il dramma completo. Non ho davvero ricevuto l'ultimo foglio della trama e le sarò ben grato se vorrà mandarmelo. Cercherò del Ninchi ma temo che sia già partito. —

Godo di rilevare dalla fotografia che mi ha gentilmente inviato che Ella ha un bellissimo aspetto il che mi fa sperare nella sua prossima completa guarigione.

Spero presto rivederla e la saluto intanto cordialmente

Suo A. Franchetti

[A7] [sulla busta compare il timbro postale con la data 20-21 23 III 1916, Firenze, Ferrovia, lettera indirizzata a Sig. Ercole Morselli, Villa Venusta, Alassio (Prov. di Genova), e anche il timbro postale del giorno in cui la lettera è arrivata ad Alassio, 24.3.16; un foglietto] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°26]

Caro Morselli

Grazie per la pagina mancante della tela. — Spero presto ricevere il I atto del dramma il che sarà il primo passo per la sua rappresentazione. Saluti cordiali

Suo A. Franchetti

[A8] [non datata ma fine marzo 1916 (?); due foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°29]

Caro Morselli

Pensandoci bene credo che il meglio sia che venga addirittura da lei a Alassio. Vi arriverò giovedì e le telegraferò da Genova l'ora del mio arrivo.

A rivederci sempre presto e si abbia intanto una stretta di mano del

Suo aff. A. Franchetti

[B1] [Firenze 18/4/16, Viale Machiavelli 7; indirizzata a Gentilissima Signora Bianca Morselli, Villa Venusta, Alassio (Prov di Genova), sulla busta compare il timbro postale con la data 20 aprile e anche quello del giorno di arrivo, 23/4/1916, Alassio; un foglietto] [B.O., Ep.c. 15, fasc. 1, n°31]

Gentilissima Signora

Son ben dolente di apprendere che suo marito si trovi ammalato, ma spero che quando riceverà questa mia sia subentrato il desiderato miglioramento e che ben presto possa essere completamente ristabilito in salute. — Sono lieto che il primo atto di "Glaucò" sia finito e spero presto riceverlo. Le sarò grato se mi vorrà dare notizie della salute di suo marito al quale la prego di ricordarmi e gradire i miei distinti saluti

Suo devot



A. Franchetti

[A9] [su carta intestata: 7 Viale Macchiavelli Firenze, 23 maggio 1916; quattro foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°33]

Caro Morselli

Mi dispiace di non poter accettare le condizioni da Ella espostemi essendo queste troppo lontane da quelle degli altri libretti da me già musicati. Se lei crede le potrei fare le condizioni seguenti. —

Cessione completa sul libretto per musica per L cinquemila, pagabili: L 1000 alla consegna della tela, cioè subito. —

L 1000 alla consegna del 1° Atto

L 1000 a quello del secondo

L 2000 a opera finita.

Dieci per cento dei costi à tantièmes. —

Se Ella concorda in questi punti principali che sono per me immutabili credo sarà facile intenderci sugli altri secondari. —

Caso contrario favorisca scrivermi dove devo rimandarle la tela che tengo presso di me. —

S'intende però che prima di una decisione definitiva per parte mia come rimanemmo intesi e come Ella gentilmente aderì desidererei prima leggere il 1° Atto di "Dafne e Cloe". —

In attesa di un cortese riscontro la saluto cordialmente

Suo A. Franchetti

[A10] [Montepiano (Firenze) 23/7/16; due foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°35]

Caro Morselli,

Sono ben lieto di aver dopo tanto tempo, ricevuto sue buone nuove e mi rallegro cordialmente con lei per lo scampato pericolo. Speriamo che ben presto Ella possa essere ridonato all'Arte per raggiungere quella meta luminosa alla quale è destinato. Ho finito alla meglio il 1° Atto. Dico alla meglio perché dopo le giuste osservazioni che lei mi ha fatto a Genova, per rimediarmi ci voleva il dramma completo. — Così ora ci sono delle lacune di parole e ho dovuto faticare mica male per questa mancanza. —

Prima di mettermi al II° atto bisognerà che ci vediamo. Aspetterò dunque la sua guarigione, così intanto mi riposerò un po' anch'io. —

Spero presto ricevere sue buone nuove e intanto la saluto cordialmente

Suo A. Franchetti

[A11] [Montepiano (Toscana), 13 agosto 1916; due foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°36]

Caro Morselli

Il 1° del mese le spedii la rata di lire 500 ma non ebbi da Lei alcun cenno di ricevuta. Le sarò grato se mi vorrà dire se il mio vaglia le è pervenuto e dove le dovrò spedire la prossima rata.

Saluti cordiali

Suo A. Franchetti

Forzano sino ad ora non ha consegnato che il I atto che vorrei ben mostrarle ma dove?

[A12] [Montepiano 5/10/16; quattro foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°37]

Caro Morselli,

Assente per qualche giorno da Montepiano, al mio ritorno vi ho trovato la cara sua e sono ben lieto che sia subentrato un miglioramento nella sua salute tale da permetterle di rimettersi poco per volta al lavoro. — Dopo quanto lei mi dice mi metterò senz'altro al 2° Atto. Ho dovuto in parte rifare il primo musicando invece delle strofe di Forzano la prosa della sua trama. Così il lavoro musicale sarà più preparato dello spirito che ha informato il poema e spero che la musica se non altro renderà quello che lei ha pensato.

Da ciò lei può immaginare di quale importanza sarebbe stato per me di avere l'Atto completo. —

Le sarò grato se mi darà qualche volta sue nuove e salutandola cordialmente mi creda

Suo aff A. Franchetti

[A13] [Firenze 3 luglio 1917; sei foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°41]

Caro Morselli

La ringrazio per i 2 primi Atti di *Glauco* che ho ricevuto in ritardo essendo stato assente da Firenze. Benché alquanto fuori orario essi sono giunti benvenuti. — Sono soprattutto ben lieto di aver la prova di fatto che le sue condizioni di salute sono ora tali da permetterle di riprendere la penna in mano e che il suo “Glauco” è finito. Ah, fosse così anche del mio! La lettura dei due bellissimi Atti (specie del 1°) ha completamente sconvolto quello che già (e con tanta pena) avevo [*sic*] riuscito ad abbozzare ed ora mi toccherà rifare in gran parte quanto ho musicato del davvero poco ispirante libretto di Forzano che è tuttora tal quale come lo lesse a Genova. — Il suo dramma ha gettato una nuova luce sul lavoro e se sino da principio ne avessi potuto approfittare avrei fatto di più e meglio. — Insomma meglio tardi che mai. — Speriamo che il 3° Atto non abbia a farsi troppo desiderare! Sarebbe utilissimo che noi ci vediamo quando sarò in possesso del Dramma al *completo* e le sarò perciò gratissimo se mi vorrà comunicare i suoi progetti. — Quanto tempo si tratterà ancora a Blevio? E poi dove conta andare? È necessario che ci mettiamo d'accordo sulle modifiche da apportarsi al libretto in relazione al nuovo dramma onde il I° non travisi le idee e le intenzioni del 2°.

—  
A rivederci dunque presto e coi miei cordiali saluti si abbia i miei rallegramenti per la riacquistata salute.  
Suo A. Franchetti

P.S. Domenica sarò a Montepiano (Toscana)

[A14] [Firenze 24/7/17; due foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°43]

Caro Morselli

Come le scrissi mi giunse, benché in ritardo, sempre gradito anche l'ultimo atto di “Glauco”. — Da parte mia, non essendo il caso di tener conto di tale ritardo vorrei inviarle la rimanenza della somma stabilita e cioè L. 400. — Voglia avvisarmi dove dovrò spedirle tale somma che riceverà a mezzo dell'avv. Gualtieri che già mandò come Ella ricorderà alla sua Signora L. 100 in acconto. Verrò da lei ai primi di settembre. Intanto la saluto cordialmente  
Suo A. Franchetti

giovedì sarò a Montepiano

[A15] [Agosto 1917 (?); quattro foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°44]

Caro Morselli

Se ho alquanto tardato a rispondere all'ultima cara sua è perché ho voluto molto meditare prima di esternarle le mie impressioni sull'ultimo Atto e specialmente sul nuovo finale. — Le confesso che le due innovazioni che Lei vi ha portato mi hanno lasciato alquanto titubante. — La resurrezione [*sic*] di Scilla era certo arrischiata e da un lato fu saggio consiglio il suo di sopprimerla. Però... il rimedio mi sembra un po' radicale. — A me sembra che la mancanza della voce di Scilla nell'ultimo Atto sia sempre una lacuna che lei solo col suo grande ingegno potrebbe colmare in modo efficace. — Io non le suggerisco nulla benché abbia un'idea onde la sua trovata riesca più genuina e non influenzata da qualche mezzuccio da me escogitato per poter far cantare Scilla anche nell'ultimo Atto. —

Da oggi a quando ci rivedremo le più belle idee hanno tempo di germogliare e sbocciare nella sua mente a completo coronamento del suo magnifico lavoro. — Su Forzano non c'è più da contare. Ora che ha consegnato il libretto se ne disinteressa completamente e così il libretto si trova oggi tale e quale come lo ha letto a Genova. —

Bisognerà dunque che pensiamo noi a raddrizzargli le gambe. —

Spero che avrà ricevuto da Gualtieri le residue L. 400. —

A rivederci presto e si abbia un saluto cordiale del Suo  
A. Franchetti

[A16] [Montepiano 29/8/17; due foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°45]

Caro Morselli

Per quanto riguarda la resurrezione [*sic*] di Scilla sono in fondo del suo parere e quello che le scrissi in proposito lo feci sotto l'impressione delle osservazioni fattemi dalle poche persone alle quali Forzano sino da un Anno fa lesse il libretto. — Fra queste eravi anche Mugnone che una certa pratica di teatro ha senza dubbio e mentre nel complesso

l'impressione fu ottima tutti concordavano sul dubbio dell'efficacia scenica della suddetta resurrezione [*sic*]. Ma di tutto questo a voce quando ci rivedremo. Sarò dunque da lei la mattina del 14 settembre. —  
A rivederci dunque presto e si abbia intanto un saluto cordiale del  
Suo A. Franchetti

[A17] [Montepiano 7/9/17; due foglietti] [B.O., Ep.c. 15, fasc. 1, n°46]

Caro Morselli

Per improvvise circostanze che a suo tempo le dirò mi devo recare a Torino. Perciò dovrò rimettere di qualche giorno la mia gita a Blevio. — Da Torino le scriverò il giorno e l'ora precisa del mio arrivo. — Venendo da Milano mi pare che l'itinerario sia per ferrovia a Como e per battello a Blevio. Va bene? Sino a mercoledì ventuno mi trattengo qui.  
Saluti cordialissimi  
Suo A. Franchetti

[A18] [Viale Machiavelli 7 Firenze 17/11/17; quattro foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°47]

Caro Morselli

Ho aspettato alquanto a scriverle sperando sempre ricevere il suo definitivo indirizzo. — Le sarò dunque grato se mi vorrà dare sue nuove e farmi parte dei suoi progetti. Sarebbe certo un notevole vantaggio per il nostro lavoro se si potesse stare non troppo lontani in modo di poter spesso vederli. — E il brano di Circe? Posso contare di averlo da lei e quando?  
Quando ne sarò in possesso lo passerò a Forzano perché lo riduca in versi e se non lo farà lui ci metteremo d'accordo per scegliere altro poeta. —  
Sperando presto ricevere sue buone nuove mi voglia rammentare alla sua gentile Signora e si abbia una buona stretta di mano dal  
Suo A. Franchetti

[A19] [Firenze 20 marzo 19, Viale Machiavelli 7; quattro foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°51]

Caro Morselli

Rispondo alquanto in ritardo all'ultima cara sua fra l'altre cose anche perché fui indisposto e non sono ancora nel mio stato normale. — Le dico dunque che sono lieto che gli eventi facciano sì che il "Glauco" appaia alla luce in vero italiano malgrado la sua origine siciliana. — Forzano dopo un silenzio di molti mesi ora si diverte a prendermi in giro. S'immagini che mi scrive per dirmi che deve deve [*sic*] vedermi per lavorare al "Glauco" ed io subito gli mando un telegramma con risposta pagata per fissargli il giorno del mio arrivo a Viareggio e... non si degna nemmeno rispondermi. E intanto il lavoro è arenato e... da un bel pezzo. — Non vedo l'ora di vederla per concretare qualcosa d'accordo in proposito. — Le sarò grato se mi terrà informato delle vicende del "Glauco". E il "Belfagor"?  
Quando andrà in scena? Elle dovrebbe pensare a un nuovo libretto per me perché spero entro l'anno venturo di aver finito questo terribile "Glauco".  
Mille cose affettuose dal  
Suo A. Franchetti

[A20] [Firenze 3/5/19; due foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°52]

Caro Morselli

Sono lieto per le notizie che mi dà sul *Glauco* ma dispiacente su quelle che riguardano la sua salute. —  
Finalmente Forzano si è rifatto vivo e concretammo il finale del 2° Atto. — Per il 3° Atto gioverà vedere e soprattutto, giacché se ne presenta la fortunata occasione, deciderò sul da farsi dopo che avremo visto l'effetto scenico. Forzano mi assicura che si troverà pure a Roma per la première del suo nuovo lavoro. — Ella mi chiede gentilmente se io desidero che si parli ora del mio "Glauco" ed io le rispondo francamente che desidero sinceramente che per ora *non si parli che del "Glauco" di Morselli*. — A Roma hanno me e la mia musica come il fumo negli occhi e se si sapesse che io musico il "Glauco" ciò basterebbe per raffreddarne il successo. —  
Coi miei più caldi auguri di completo e meritato trionfo si abbia una buona stretta di mano del suo A. Franchetti

[A21] [Firenze 18/12/19; tre foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°56]

Caro Morselli,

Mi duole assai di saperla di nuovo ammalata ma spero che quando riceverà questa mia sarà completamente ristabilito. — Devo alla gentilezza del Signor Pucarani [?] (al quale la prego anzi se è tuttora a Genova di voler porgere i miei ringraziamenti) di essere alla conoscenza di questa piccola polemica giornalistica nella quale sono pure in causa e la ringrazio di aver messo le cose a posto e in modo netto e reciso. —

Sono lieto per il giro trionfale del “Gluco” e spero che comprenderà anche Firenze. Io sono in pieno terzo Atto ma... non so se Scilla deve o meno rissuscitare [sic]. — Cosa ne pensa. [sic] Attenermi alla sua tela del libretto o al dramma? E l’ “Orfeo”?

Mi farà molto piacere se mi darà sue nuove. Si abbia intanto una affettuosa stretta di mano del  
Suo A. Franchetti

P.S. E il “Belfagor” quando lo sentiremo?

[A22] [Firenze 3 marzo 20; quattro foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°60]

Caro Morselli

Mi dispiace di sentire dalla cara sua che le sue condizioni di salute non sono come le vorrei per Lei e per l’Arte che così ritarderà ad essere arricchita di un nuovo capolavoro. — Del nostro “Gluco” posso darle buone notizie. Il terzo Atto riuscirà *qualcosa*. — Io non ho mai provato un piacere eguale di lavoro che mi compensa di tutti gli sforzi cerebrali degli Atti precedenti. —

Io spererei in un paio di mesi di aver tutto finito e così l’opera potrebbe andare in scena nell’autunno venturo o al più tardi nel prossimo carnevale. Ma desidererei prima di mettermi ad istruire farle sentire l’intera opera al piano e così a suo tempo verrà da lei. —

Rispondo subito al M° Napoletano. —

Mi rammenti alla sua gentile Signora e cogli auguri più sentiti che Ella abbia ben presto a recuperare la salute le stringo cordialmente la mano. —

Suo A. Franchetti

[B2] [su carta intestata: Grand Hôtel de Londres Naples, 9 aprile 1922; tre foglietti] [B.O., Ep. c.15, fasc. 1, n°62]

Gentilissima Signora

La sua lettera mi ha profondamente commosso. — Da essa comprendo quello che Ella deve aver sofferto e sento tutto lo strazio della sua attuale rassegnazione nel dolore. Il “Gluco” in musica non ha certo riportato ieri sera al San Carlo il trionfo del dramma meraviglioso però, specialmente nel primo Atto il successo fu buono e credo che se troveremo un protagonista che abbia le qualità vocali [e] posseda anche, almeno in parte quelle di attore, l’opera potrà essere vitale. — Sarebbe stato per me una gran soddisfazione che Ella assistesse alla rappresentazione, ma comprendo come, pur troppo, questo mio desiderio sia ora inopportuno. —

La terrò informata delle vicende del *Gluco* in musica, voglia intanto gradire i miei ossequi nonché i miei distinti e cordiali saluti

Suo devot. imo

A. Franchetti